

Tempo di Avvento e Tempo di Natale

- Che cosa celebriamo durante l'Avvento? Questo tempo liturgico invita a celebrare l'attesa e la speranza nel Cristo, l'Inviato di Dio a salvare l'umanità, che sempre viene a noi nel mistero. Egli viene a noi nel mistero proprio perché è già venuto nella carne, nella storia. È questo che rende concreta la nostra speranza e attenta e vigilante la nostra attesa. Poiché egli viene e verrà: e questo incontro di salvezza esprime anche il 'giudizio' sulla storia e sulle nostre singole vite. Perciò facciamo memoria della sua venuta storica, nella convinzione di incontrarlo realmente nei segni della sua presenza e, alla fine, come giudice che salva.
- L'attesa liturgica dell'Avvento è sempre accompagnata da tre figure della storia biblico-cristiana: Isaia, Maria e Giovanni Battista. *Isaia* richiama a noi l'importanza della dimensione profetica, da mantenere viva anche nella nostra esperienza di fede. È l'uomo che invita a sperare, che apre orizzonti, che indica segni a cui prestare attenzione. *Maria* è il modello della disponibilità al progetto di Dio. Non sono i nostri calcoli umani o le nostre prestazioni a dare senso ultimo alla storia, bensì la collaborazione a realizzare il progetto

preparare la messa

di Dio sull'umanità. *Giovanni Battista* rappresenta l'invito alla conversione, a dare alla nostra vita direzioni e orientamenti sempre più corrispondenti alla volontà di Dio rivelata in Gesù.

● Così l'Avvento non è tempo di tristezza, ma di gioia. Testimoniare la gioia è possibile proprio a partire dalla partecipazione alla eucaristia: qui i cristiani possono riconoscere, personalmente e come comunità, il Signore che viene nella loro vita, che pianta la sua tenda tra le nostre case, e che educa noi, di domenica in domenica, ad un atteggiamento di accoglienza vera. Senza questo apprendimento ad accogliere colui che viene, non è possibile celebrare cristianamente alcun Natale.

– **Prima domenica di Avvento:** *Vieni presto, o Signore!* L'invocazione della venuta del Signore esprime anche l'atteggiamento dello spirito vigilante. Come afferma S. Basilio di Cesarea: «Che cos'è lo specifico cristiano? Vigilare ogni giorno e ogni ora, sapendo che nell'ora in cui non pensiamo, il Signore viene».

– **Solemnità dell'Immacolata Concezione:** *Benedetta fra tutte le donne!* Partendo dall'oscuro villaggio di Nazaret e da una semplice ragazza, Dio plasma una inedita realtà: in Maria il Verbo-Figlio di Dio si fa carne. Maria fa per prima l'esperienza della salvezza donata in Gesù.

– **Seconda domenica di Avvento:** *Vieni a salvare il tuo popolo!* La salvezza promessa si concretizza nell'annuncio del Regno di Dio che si fa vicino: questa vicinanza salvifica non ci lascia passivi, chiede a noi continua conversione.

– **Terza domenica di Avvento:** *Donaci la tua gioia, o Signore!* La speranza dell'incontro genera gioia. Una gioia che va testimoniata e diffusa, perché il progetto di Dio cammini nella storia umana.

– **Quarta domenica di Avvento:** *Manda a noi il Salvatore!* Per l'evangelista Matteo Gesù realizza il segno dell'Emmanuele, annunciato da Isaia: Gesù è la realizzazione delle promesse di Dio.

– **Natale:** *Venne fra la sua gente!* I pastori sono i primi a rispondere senza indugio alla buona notizia dell'angelo: essi sono decisi a «vedere la parola, definitivamente avvenuta» in cui riconoscono la presenza di Dio.

– **Santa Famiglia:** *Sarà chiamato Nazareno!* Con questo nome Matteo indica il radicamento di Gesù in un villaggio concreto e, attraverso questo, nella terra e nella storia degli uomini.

La gioiosa sorpresa di Dio dentro la faticosa attesa dell'uomo

Puntualmente, come ogni anno, l'Avvento e il Natale ci fanno rivivere la **grande sorpresa di Dio**: l'evento dell'**Incarnazione**. Nella fragilità della carne si realizza il desiderio di contemplare la bellezza del volto del Padre. Dio *coglie di sorpresa* l'uomo comunicando se stesso.

Questo evento si compie nella liturgia. Ciò che l'uomo non può né pensare, né raggiungere si attua nei sacramenti che celebriamo. Ce lo ricorda S. Ambrogio: «*toccare i sacramenti equivale a toccare Cristo*», in quanto io cristiano *invenio te in tuis sacramentis*. Questo è lo stupore che ci offre l'Incarnazione.

Perché la lieta sorpresa di Dio coinvolga la nostra vita è necessario che la liturgia tenga vivo il legame tra Parola annunciata (**lex credendi**), Parola celebrata (**lex orandi**) e Parola testimoniata (**lex vivendi**).

Ogni celebrazione mette in evidenza l'itinerario progressivo dell'incontro tra la sorpresa di Dio e l'attesa dell'uomo.

- **1ª domenica:** Isaia 'intravede' il compiersi dell'incontro;
- **2ª domenica:** Il Precursore è 'la voce della Parola' che annuncia l'incontro;
- **Immacolata Concezione:** Maria è il 'grembo' che rende possibile l'incontro;
- **3ª domenica:** Giovanni ci chiama al 'coraggio di interrogarci' sul contenuto dell'incontro;
- **4ª domenica:** Giuseppe 'nell'obbedienza' rende possibile l'incontro;
- **Natale:** L'Incarnazione 'si compie' facendo pace fra cielo e terra;
- **Santa Famiglia:** Negli scontri della storia la famiglia di Gesù 'si fa garante' dell'incontro di Dio con gli uomini;
- **Maria SS. Madre di Dio:** Gli angeli (il cielo) e i pastori (la terra) ci conducono per mano all'incontro con il Figlio di Maria 'grembo della pace';
- **Epifania:** I Magi come 'ricercatori' del Dio che si incontra per sempre con l'uomo;
- **Battesimo del Signore:** Al Giordano l'incontro tra la sorpresa di Dio e l'attesa dell'uomo 'si fa evento' per il mondo intero.

Questo itinerario può favorire nelle comunità cristiane una impegnata, vivace e fruttuosa accoglienza del Redentore così da superare la stanchezza della ripetitività di un certo stile celebrativo riscoprendo nella creatività liturgica la «gioiosa sorpresa di Dio dentro la faticosa attesa dell'uomo».